

non ci sono indicazioni di spiaggia libera, né bandiere rosse che indichino le condizioni del mare;

non ci sono bagnini con le attrezzature di salvataggio;

da anni l'Amministrazione di Sabaudia ha istituito la sosta a pagamento (3 euro nei giorni feriali e 4 nei festivi), senza che ciò abbia comportato un miglior servizio per i bagnanti;

né sono convincenti le motivazioni da parte dello stesso Amministrazione, che essendo la spiaggia a « tutela integrale » perché facenti parte del Parco del Circeo, non si possono attuare opere di sicurezza per i bagnanti, tant'è che nel 2001 l'Amministrazione di Sabaudia fece installare alcune torrette di avvistamento fatte demolire in seguito da un intervento del Corpo forestale. Dopo quell'intervento nulla è stato fatto, lasciando di fatto quel tratto di spiaggia « terra di nessuno » —:

se si sono progettate ipotesi alternative alle torrette e quali interventi si intendano sollecitare alle istituzioni preposte affinché non si verifichino più simili tragedie;

quali azioni e programmi di sicurezza si predisporranno per la prossima stagione balneare a tutela dei bagnanti e a difesa dell'ambiente. (4-07268)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con raccomandata datata 5 agosto 2003, McDonald's Italia ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria la chiusura di 8 unità produttive (Cremona, Bergamo, Lodi, Forlì, Modena Est,

Ortona, Porto Sant'Elpidio, Modica) e il conseguente licenziamento di 156 dipendenti;

secondo i vertici aziendali la redditività di tali unità produttive sarebbe esigua, tanto che mantenerli aperti rappresenterebbe una « perdita economica per la company », significherebbe « svilire il marchio e l'immagine commerciale » e demotiverebbe « le risorse umane »;

nel settore del commercio non ci sono ammortizzatori sociali ed i 156 lavoratori, tutti inquadrati nel contratto del turismo, riceveranno per soli sei mesi un assegno di disoccupazione pari al 40 per cento dello stipendio e poi niente altro —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, presso i soggetti interessati affinché siano individuate soluzioni alternative a quella del licenziamento suddetto e che consentano un riassorbimento di tali lavoratori anche in altri ristoranti della catena o in ogni caso un mantenimento degli attuali livelli occupazionali, in aree geografiche già particolarmente interessate da altre e gravi vertenze. (4-07267)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il Manifesto* del 13 agosto scorso, il titolare del caseificio « America » di Gioia del Colle (Bari) ha licenziato 6 lavoratori extracomunitari, adducendo come motivo « un loro forte atto d'insubordinazione », a seguito di una loro protesta fuori dai cancelli del caseificio, a cui si erano incatenati, per ottenere un salario equo e analogo a quello degli altri 25 dipendenti italiani (guadagnavano 400 mila lire al mese per 12-13 ore di lavoro al giorno);

il processo a carico del titolare del suddetto caseificio, a cui la pubblica accusa, su ricorso dell'organizzazione sindacale Flai-Cgil, contesta la violazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori

(licenziamento antisindacale) e ne chiede il reintegro *ex* articolo 700, si aprirà il prossimo 15 settembre;

a parere dell'interrogante la vicenda palesa la violazione dell'articolo 44 della cosiddetta legge Bossi-Fini che vieta il licenziamento per discriminazione razziale —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di tutelare i diritti e le professionalità dei 6 lavoratori extracomunitari oggetto della vicenda e per scongiurare il ripetersi di casi di questo genere che calpestano la dignità delle persone e che rischiano di fomentare un odioso clima di intolleranza e di repulsione verso le persone extracomunitarie. (4-07270)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ARNOLDI e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza e ormai a ritmo pressoché quotidiano, si verificano nel nostro Paese episodi di assalto a persone da parte di cani aggressivi;

nella maggior parte dei casi vittime inconsapevoli di tali sanguinose aggressioni sono i bambini;

i cani protagonisti, per eccellenza, della maggior parte dei fatti cruenti sono di razza *pitbull*, i quali, quasi sempre, provocano gravissime conseguenze alle vittime dei loro attacchi: ferite, mutilazioni permanenti, talvolta anche la morte;

da anni questa razza canina aggressiva, più che pericolosa, è stata la materia prima che ha alimentato il fenomeno dei combattimenti tra canidi, finalizzati alle scommesse clandestine, e promossi spesso dalla criminalità organizzata, assumendo tinte sanguinose più che allarmanti —:

quali azioni il Ministro in indirizzo ha intenzione di intraprendere al fine di garantire la sicurezza dei cittadini contro tali rischi ed in particolare:

se ravvisi la necessità che sia operato un censimento dettagliato delle razze canine aggressive, principalmente dei *pitbull*, senza dubbio i più pericolosi;

se non giudichi opportuno obbligare i proprietari, gli allevatori ed i veterinari (sia pubblici che privati) a denunciare la presenza di questa tipologia di cani pericolosi ai comuni ove risiedono, inasprendo le pene per chi omette queste operazioni, con multe che vanno da 5.000 a 10.000 euro;

se non ritenga che debbano essere adottate misure severe per il contenimento e la riduzione del numero di questa razza di canidi violenti e ingovernabili, in particolare intraprendendo azioni che, in Italia, ne vietino l'ulteriore importazione, ne vietino l'allevamento, ne vietino l'ulteriore riproduzione anche attraverso interventi di sterilizzazione. (3-02623)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo dei cosiddetti « cristallini difettosi » sta assumendo dimensioni sempre più vaste sull'intero territorio nazionale;

il sostituto procuratore della repubblica di Torino dottor Raffaele Guariniello, che ha avviato l'inchiesta su segnalazione specifica di una signora torinese che ha vissuto il « calvario » dell'offuscamento e del reimpianto, ha ipotizzato il reato di disastro colposo, anche se, ovviamente, allo stato il procedimento è ancora contro ignoti;

secondo le notizie fornite dagli organi di informazione (cfr. *La Stampa* di sabato 23 agosto 2003 alla pagina 46) il magistrato inquirente sarebbe convinto che il Ministero della salute, nella circostanza, si sarebbe mosso con colpevole ritardo in ragione del fatto che nel mese di gennaio